DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.400 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 654.796 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna - Commer.le: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 120 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 294 | DOMENICA 25 OTTOBRE 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Al Presidente Pella e ai ministri che oggi in Calabria le popolazioni dicano che il governo deve cambiare strada!

IL DIRITTO DEL LAVORO

Per vari mesi nel 1952-53 l'attività parlamentare è stata sabotata dalla stupida cocciutaggine con cui l'on. De Gasperi ed i d.c. pretendevano di imporre la legge elettorale-truffa. Ancora oggi ne subiamo le conseguenze. Le due Camere devono infatti smaltire i bilanci del 1953-54, già in arretrato di un quadrimestre, con una discussione confusa e strozzata per rimanere entro il limite legale del 31 ottobre. Se le opposizioni di sinistra fossero animate dal più piccolo intento di sabotare la vita nazionale, quale magnifica occasione avrebbero avuto! Hanno invece contribuito, senza riserve, al buon funzionamento del Parlamento elevandone, al tempo stesso, il prestigio e l'efficacia con dibattiti sereni e approfonditi.

Sono stati posti dalle opposizioni molti dei problemi fondamentali più gravi e più urgenti: la crisi economica, i licenziamenti, la riforma ed i contratti agrari, il soffocante dominio dei monopoli, le libertà costituzionali e democratiche. Sono stati ottenuti alcuni successi parziali: per esempio, l'impegno del governo a non rinnovare le concessioni telefoniche a trattative private e senza il consenso del Parlamento, il ripristino, nel bilancio degli Interni, degli otto miliardi per l'assistenza ai ceti più poveri, già depennati, dimodochè resta annullata la famigerata circolare scelbiana che ordinava alle amministrazioni comunali drastiche riduzioni negli elenchi e nei sussidi ai poveri; la reintegrazione dell'on. Viola a presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti, che è stata una dura lezione alla faziosità degasperiana. Per pochissimi voti non si è invece ottenuto l'abolizione del confino di polizia.

Già molte volte erano stati denunciati in Parlamento gli arbitrii e le violazioni perpetrate dal padronato contro le libertà ed i diritti dei lavoratori. Mi sembra però opportuno rilevare che al Senato i compagni Negarville e Terracini hanno portato la questione su di un terreno più ampio e generale, dimostrando la necessità che sia concretato nelle leggi un nuovo diritto, il diritto del lavoro. Negarville ha indicato che i rapporti fra lavoratori e padroni nelle aziende sono una parte, forse preminente, dei rapporti fra le classi sociali, una parte essenziale della vita nazionale. Essi non possono quindi essere lasciati all'arbitrio padronale, anche se frenato dall'intervento dei sindacati: devono essere oggetto di leggi; e così l'oratore ha richiamato lo statuto giuridico dei lavoratori nelle fabbriche, già proposto dall'on. Di Vittorio.

Il senatore Terracini ha osservato che la Repubblica italiana — secondo la Costituzione — è fondata sul lavoro. Il lavoro deve quindi, nella legislazione, essere posto almeno sullo stesso piano della integrità personale e della proprietà, la cui difesa è stata fino ad oggi lo scopo essenziale delle leggi. La Costituzione afferma la protezione della proprietà in quanto abbia una funzione sociale, il diritto al lavoro, il diritto a partecipare alla gestione dell'azienda. Tutto ciò non può non concretarsi nell'abolizione del dispotismo padronale in tutti i rapporti con i lavoratori, nell'assunzione come nei licenziamenti, nei regolamenti di fabbrica, come nell'esercizio di tutti i diritti democratici. Il padrone sono me... ha fatto il suo tempo.

Già nell'altro dopoguerra il problema fu posto in modo acutissimo a Torino. Durante il famoso sciopero generale in difesa delle Commissioni interne, l'A.M.M.A. pubblicò un manifesto: «Nella fabbrica non ci possono essere due padroni». Il fascismo dette ragione ai padroni. Oggi in democrazia, la Costituzione dà loro torto. Nelle aziende economiche il regime assolutista deve cedere a un regime costituzionale in modo che il lavoratore vi sia cittadino e non suddito. Vi saranno rapporti di lotta e di collaborazione, come in ogni momento della vita umana e sociale, ma il lavoro, cioè la vita dell'individuo e della sua famiglia, non possono più dipendere solo dall'assolutismo padronale.

Di più: il lavoro deve essere protetto com'è protetta ogni altra proprietà. Il padrone che non paghi i salari stabiliti dai contratti collettivi, che non versi i contributi per la assicurazione sociale, che non prenda provvedimenti efficaci per evitare infortuni, che rifiuti il lavoro per arbitrarie ragioni extra-economiche, che calpesti la libertà di pensiero e di associazione minacciando e colpendo con la disoccupazione il lavoratore, deve essere perseguito e punito penalmente per aver commesso furto, estorsione, truffa, violazione dei diritti dei cittadini. Sorge così un nuovo diritto, il diritto del lavoro, che deve essere rispettato essenzialmente nelle persone di tutti i lavoratori, a qualsiasi categoria essi appartengano.

A queste prospettive, esposte dal compagno Terracini, abbiamo atteso invano una risposta dal guardasigilli on. Azara. Dal ministro agli interni on. Fanfani, il senatore Negarville ha avuto un canto riconoscimento della gravità dei fatti da lui denunciati, in particolare degli arbitrii e delle violenze compiute alla FIAT con la polizia padronale e i tribunali privati, che infliggono, a loro piacimento, la pena del licenziamento, più grave, di fatto, che parecchi anni di carcere. E' forse la prima volta che un ministro giunge a tali ammissioni: certo non vi giunse mai Scelba. Ma è del tutto insufficiente.

L'azione parlamentare comunista procede dunque strettamente legata all'azione delle masse lavoratrici, ne difende gli interessi e ne propone, da una tribuna dalla quale è più facile parlare al Paese, i grandi e nuovi problemi che è possibile e doveroso risolvere nel quadro della Costituzione repubblicana. Questa è la nostra azione democratica e sfidiamo a negare che essa non sia profondamente nazionale, che non corrisponda cioè alle necessità di trasformare e di elevare la società italiana.

OTTAVIO PASTORE

FARE PRESTO! MOLTIPLICARE GLI SCARSI E INSUFFICIENTI AIUTI DELLO STATO!

La pioggia tornata a cadere in Calabria aggrava la tragedia dei paesi e dei profughi

Villaggi, borgate e frazioni ancora isolati e sotto la minaccia delle acque - Commovente slancio dei lavoratori in soccorso dei colpiti
La situazione dei profughi e degli alluvionati resa più critica dall'insufficienza dell'intervento statale - Manifestazioni di solidarietà

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

REGGIO C., 24 — *Grave è il disastro che ha colpito la Calabria. Al termine di questa giornata è possibile dire con maggiore consapevolezza e precisione: la sua estensione è forse minore che nel '51 ma più intensi sono stati i danni, più duri i colpi ricevuti. Tutta l'economia della provincia di Reggio Calabria ne è investita; migliaia di piccoli produttori sono rovinati; diecine di migliaia di persone hanno dinanzi a sè un inverno terribile. Il numero delle vittime rimane ufficialmente di 56, ma non si può ancora valutare con precisione quello dei dispersi. Tra questi ultimi sono molte famiglie già alloggiate in case coloniche costruite negli agrumeti sulle rive dei torrenti.*

Il numero dei senzatetto e dei sinistrati supera ormai i 5000 e la cifra non è ancora sicura e tende costantemente ad aumentare. Il numero dei profughi affluiti finora a Reggio Calabria è salito a 1401; di essi, 284 sono stati portati a Messina.

Nuovi torrenti risultano straripati. Fra essi: l'Annà, il Petrace, il Budello, il Sant'Elia, il Canzata, il Trombatore il Sanvito, che hanno invaso diecine di strade interrompendo le comunicazioni, demolendo ponti, producendo frane, allagando le campagne

A Gerace superiore, dove 40 famiglie sono senza tetto e dove l'acquedotto è interrotto, sono state rinviate le elezioni che dovevano avere luogo.

A Saline ioniche la situazione è terribile per le macerie che ostruiscono il deflusso delle acque dei torrenti. A Gumeno nella zona meridionale di Reggio, gli abitanti hanno passato la notte nella chiesa e sono privi di viveri

Altri comuni e località che risultano colpiti sono: Motta San Giovanni, San Giovanni di Geraci, le contrade di Donise, Mirto, Pantaleo, Ferraro, Gioiosa Jonica, Stilo, Bagnara, Locri, Bianco, Pellaro Bagaladi, Imbrisi, Sauccio Platì, Pazzano, Palizzi marina, Brancaleone, Caminà, Bovalino, Bivonci, Cardeto, Cittanova. Da queste località vengono segnalati crolli, scoperchiamento di tetti e, dovunque, culture devastate.

Dei nove morti segnalati a Rosario di Valanidi, solo cinque sono stati rinvenuti. A San Gregorio 4 sono le salme rinvenute mentre di altre 11 non è stato ancora possibile trovare l'ubicazione. A Oliveto i cadaveri ritrovati sono finora 10.

Accresciuto è, inoltre, il numero dei comuni isolati Solo alcuni mezzi della marina sono riusciti a raggiungere questo pomeriggio Oliveto e domani ci ritorneranno per procedere allo sgombero completo degli abitanti.

Nessun collegamento è stato possibile istituire invece con Croce di Valanidi, Allai e Trunca. Isolati, risultano anche Platì e San Luca. La stessa Reggio Calabria appare questa sera gravemente investita alla periferia dai danni della pioggia caduta violenta quasi tutta la intera giornata In via Cardinale di Portanova, una famiglia di sette persone — il padre, la madre e cinque bambini — è riuscita a salvare la vita grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco. In qualche punto sono crollate le baracche dove erano alloggiati i sinistrati dell'alluvione del '51!

Per tutt'oggi la pioggia, seppure a intermittenze, è caduta violenta su Reggio e sulle zone alluvionate. Anche stanotte pioveva

Solo questa mattina però a tre giorni dalla notte terribile tra mercoledì e giovedì, si è determinata la possibilità di una più esatta conoscenza della situazione e dei problemi sui quali è necessario concentrare subito tutte le energie. Il merito va ai parlamentari calabresi e al modo unitario come essi hanno, dopo le decisioni prese a Roma, impostato sul luogo le loro iniziative. Coloro che, uomini di governo, parlamentari, giornalisti, sono giunti qui venerdì sera, pensavano che loro compito fosse ormai di constatare, di denunziare, di provvedere a una situazione già delimitata. Poche ore dopo però e più ancora stamane durante la riunione tenuta dai parlamentari è apparso chiaro che lungi dal trattarsi di una situazione conclusa, si tratta di avvenimenti ancora in corso. Superata la frammentarietà e, diciamo pure, la quasi totale mancanza di organicità in tutto quanto si è fatto nei primi due giorni, stamane è stato possibile constatare:

Primo: che oltre la zona delle frazioni di Reggio occor-

NINO SANSONE

(Continua in 7. pag. 1. col.)

Uno dei ponti ferroviari travolti dalla furia delle acque. *(Telefoto)*

Il desolato aspetto dell'abitato di Oliveto. Sono visibili le macerie delle case crollate. *(Telefoto)*

Il flagello ha sorpreso nelle baracche i profughi dell'alluvione di due anni fa

Una valanga di acqua e di fango s'è abbattuta fulminea sui paesi - Nicolina Costantino sbarrò la porta, ma la mota spazzò tutto - Il ponticello di Saracinello

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

REGGIO CALABRIA, 14 — Qui, il 4 gennaio 1952, arrivò l'autocolonna della CGIL con gli aiuti per le vittime dell'alluvione della fine del 1951. Ed il prefetto di allora, fece piantonare dagli agenti la porta della Camera del Lavoro, perché gli aiuti non entrassero. Egli aveva imposto che quegli aiuti andassero all'ECA. A Catanzaro invece, il prefetto lasciò scaricare la merce e poi fece piantonare la Camera del lavoro in modo che gli aiuti non potessero più uscirne. Erano capi di vestiario, coperte, generi alimentari.

La gente aveva fame, aveva freddo ma l'ordine prefettizio fu eseguito. Il governo disse a tutti che aveva largamente provveduto. L'Azione cattolica mandò in giro i suoi militi e un anno dopo, durante la campagna elettorale per le elezioni amministrative, Alcide De Gasperi venne a consegnare una decina di baracche ai colpiti dall'alluvione, il genio civile collaudò alcuni lavori posticci e tutti tornarono alle proprie sedi soddisfatti e felici. La gente rimasta senza tetto, si rifugiò nelle case diroccate, nelle cantine, nelle capanne di legno marcio e così continuò questa vita calabrese in questa terra abbandonata da sempre.

Nella notte fra il 21 e il 22 di questo mese ci fu una pioggerella lenta e continua come al solito. Era una di quelle piogge che irrorano i terreni. Erano le tre di notte e sui monti scoccò un immenso fulmine, come un annunzio, poi la pioggia venne più forte, aumentò ancora, dai monti nudi colava e raccoglieva terreno. Ne raccolse più che poteva, fino alle prime ore del mattino, poi entrò nelle case, si ammassò lungo gli argini dei torrenti, addosso ai ponti e quando era tanta rovesciò, strappò via, scavò sotto le linee ferroviarie, portò via i piloni dei ponti. La gente dalle case fuggiva, le mamme con i figli cercavano scampo mentre l'acqua le rincorreva. Poi arrivava la corrente e si prendeva i bambini e la madre.

Quell'acqua non è come quella che si potrebbe immaginare, è una specie di mota liquida che appiccica ed è in mezzo a quella che sono finiti tanti, in quelle ore, mentre il sole sorgeva dietro le nubi.

Non tutti scappavano, alcuni rimasero chiusi, sbarrarono la porta. Anche Nicolina Costantino con la figlia di tre anni: forse aspettava, chiamava, chiedeva aiuto. Vide entrare dalla porta una massa gialla e non si sentì più nulla. Anche la vecchia Orsola Savella, vecchia di 90 anni, cieca, con le mani avanti ascoltava i rumori, poi entrò l'acqua. Tutti questi morti ci hanno la terra in bocca perché è entrata mentre chiedevano aiuto e misericordia.

E' così che ho visto questa terra di Calabria. Una casa di legno che ha camminato rovesciata su un lato, la corrente se l'è portata sul ciglio della strada, per farla vedere coi suoi due morti dentro affogati nella mota.

Cantine senza finestre, con una porta e da quella porta è entrata la mota per riempire i vuoti e seppellire le famiglie.

Intanto dalle stazioni radio, qualcuno racconta che tutti i provvedimenti sono stati presi, e quell'uomo che parla, non sa che c'è il portone del municipio di Reggio pieno di profughi che stanno tutto il giorno lì in piedi, e quando è notte si sdraiano sul lastrico, bagnato, nudo e senza coperte. Questo per ora è il bene che gli viene fatto. Però questi profughi sono i medesimi che furono profughi nel 1951 e che il governo di allora volle sistemare in capanne di legno che si sono aperte, cadute in pezzi.

Per andare a Saracinello, sulla strada, si incontra un torrente che taglia quella strada, dall'altra parte la strada continua; in mezzo, l'acqua scorreva e la gente si chiamava da un punto all'altro.

Ho domandato quando è stato portato via quel ponte e la gente mi ha detto che il ponte non c'è mai stato. Lo hanno chiesto tante volte, a tutte le autorità dalle più piccole alle più grandi e nessuno li ha mai ascoltati. Però oggi c'è stato un ministro. La sua automobile si è fermata lì davanti, il ministro non è sceso. Ho sentito uno della scorta del ministro che diceva ad un altro della scorta, che lì sarebbe bene metterci un ponticello provvisorio. Poi se ne sono andati via, sono tornati a Reggio e il ministro ha detto ad un signore:

— Ora mi lasci riposare, vede sono tutto bagnato!

EZIO TADDEI

Calorose benvenute a Giuseppe Di Vittorio

Roma ha dato iersera un caloroso bentornato al compagno Giuseppe Di Vittorio.

Di Vittorio è giunto a Termini alle 21,25, di ritorno da Vienna dove ha partecipato ai lavori del III Congresso sindacale mondiale, e dove è stato rieletto presidente della FSM. Erano ad accoglierlo i compagni Bitossi, Novella, Lizzadri, Foa, Tanzarella, numerosi segretari nazionali di categoria, i dirigenti della Camera del Lavoro romana e una vera folla di lavoratori e di cittadini.

Appena è sceso dal treno, il segretario generale della CGIL è stato accolto da un fragoroso applauso, al quale si associavano i ferrovieri e numerosi viaggiatori.

In tutta Italia fervore di iniziative per gli alluvionati

Appelli alla cittadinanza e sottoscrizioni a Rovigo, Lucca, Macerata ed Ancona - La Giunta Provinciale di Reggio Emilia invia duecentomila lire

Gli appelli della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, della direzione del Partito Comunista, del Partito Socialista, dell'UDI, della FGCI affinchè gli italiani si uniscano e sorgano in un grande movimento di solidarietà verso le popolazioni colpite dall'alluvione che ha devastato, e continua, purtroppo, ad infierire, minacciando di estendersi in Calabria, ha avuto eco immediata ed è stato raccolto in tutta Italia.

Nell'Italia del nord le notizie del disastro hanno suscitato un'ondata di commozione. I lavoratori polesani sono stati tra i primi a trovare la via dell'umana solidarietà con i fratelli calabresi colpiti. In una pronta presa di posizione la Camera del Lavoro di Rovigo si è impegnata a promuovere tutte le necessarie iniziative per inviare soccorsi di ogni genere. Telegrammi e iniziative di solidarietà si segnalano da Reggio Emilia, dove la Giunta provinciale ha deciso l'invio di duecentomila lire alla Giunta provinciale di Reggio, mentre l'API con un primo versamento di diecimila lire ha aperto una sottoscrizione per i bambini delle famiglie calabresi colpite dall'alluvione. Il comitato di solidarietà popolare, costituito a Lucca, ha lanciato un appello alla cittadinanza invitandola a dare aiuti in viveri, vestiario, medicinali da inviare alle popolazioni colpite.

Nell'Italia meridionale, il movimento di solidarietà si manifesta in una serie di proposte e impegni concreti. Così per esempio la Camera del Lavoro di Macerata ha chiesto alla Camera del Lavoro di Cosenza di ospitare, presso famiglie di lavoratori, 30 bambini calabresi, mentre una lettera è stata inviata a tutte le organizzazioni assistenziali e agli enti democratici cittadini proponendo una riunione comune per elaborare le misure da prendersi nel prossimo futuro. Un appello alla immediata raccolta di generi di soccorso tra tutta la cittadinanza è stato lanciato dalla Camera del Lavoro di Ancona

Il gruppo dei senatori comunisti è convocato in assemblea plenaria per martedì 27 c. m. alle ore 15,30 precise. Si prega di non mancare.

La Segreteria del Gruppo

Oggi a Verrelli elezioni amministrative

TORINO, 24. — Vercelli, capoluogo di provincia e centro importante nell'economia nazionale per la sua produzione agricola, particolarmente quella risicola, sarà chiamat' domani alle urne per il rinnovo dell'Amministrazione comunale.

Firenze ha scioperato al 100% per la Pignone

Silenziosa manifestazione per le vie del centro
Domani scioperano le fabbriche della provincia

FIRENZE, 24. — Tutti i lavoratori dell'industria del comune di Firenze hanno incrociato le braccia stamattina fino alle 13, in segno di solidarietà con i 1750 lavoratori della Pignone minacciati di licenziamento per la chiusura della fabbrica. I lavoratori hanno abbandonato le fabbriche in percentuali altissime: 100 per cento alla Galileo, alla Manetti e Robert's, alla Muzzi, alla Scac, alla Tessicalza, alla Niccolini, alla Cipriani e Baccani, alla Spinedi; poco meno del 100 per cento (sono infatti entrati in fabbrica alcuni dirigenti) alla Superpila e alla Valdarno di Rifredi; e poi il 99 per cento alla ITLAP, il 97 per cento alla Valsodo e in tutti i complessi industriali di qualche consistenza.

Verso le 11, migliaia di lavoratori si sono spontaneamente riversati verso P.za del Duomo e nelle strade adiacenti, in piazza della Repubblica, via Roma, via Calzaiuoli, via Martelli, via Cavour, via dei Servi. L'afflusso è continuato fino a mezzogiorno, sotto una pioggerellina fine e penetrante che solo a momenti cessava per riprendere subito dopo. Più drammatica è apparsa in questo quadro, la silenziosa ma consapevole dimostrazione dei lavoratori, che ha raccolto dovunque manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza.

Lunedì lo sciopero si estenderà ai lavoratori dell'industria di tutta la provincia. I vetrai di Empoli, i tessili di Prato, i ceramisti i calzaturieri, i confezionisti si affiancheranno anch'essi a tutti gli altri lavoratori